

Uno scandalo giudiziario che rinvia la verità sull'inquietante giallo di Viareggio

La contesa fra i due giudici blocca da quattro anni il processo Lavorini

Pisa o Lucca? La questione di competenza cela ben più gravi interrogativi - Delitto casuale o estorsione escogitata da un comando di destra - Intanto due persone hanno già pagato con la vita - La ricusazione di Della Latta e l'unica versione coerente di Marco Baldissari - Appare ancora lontana perfino la conclusione dell'istruttoria - Il clima di quel lontano dicembre

Dal nostro inviato

FIBA, 18

Ci risiamo. Dopo quattro anni di torra, barba del «ragazzo terribile» del «caso Lavorini». In quattro anni per loro è cambiato molto, quasi tutto: età, stato civile, forse anche maturità, abilità psicologica, gusti, abitudini. Quel che non muta è la loro realtà processuale paralizzata da decine di mesi per la quale sono stati ancora una volta convocati dal giudice.

Marco Baldissari è tornato a respirare l'aria di casa. Si trova solido a Casale Monferrato e la convocazione per stamane al palazzo di giustizia non lo ha affatto contrariato. Si è rivisto col giudice Pierluigi Mazzeochi a cui è affidata, come è noto, l'istruttoria del terribile delitto di Viareggio, un delitto che per mesi ha fatto sussurrare le prime pagine del giornale. Entrambi hanno potuto così fare una scappatina anche a casa per incontrarsi con la moglie e il figlio. Dopo Baldissari, lunedì mattina nella villa di Rodolfo Della Latta ad essere interrogato dal giudice Mazzeochi, che il bechino «Foffo» ha ricusato con l'unico effetto — per ora — di bloccare una volta di più questa lunga estenuante, complessa, ingarbugliata vicenda viareggina. Entrambi devono rispondere di omicidio volontario e di tentativo di estorsione e hanno già fatto due anni di carcere preventivo. Ma di sentenza, non diciamo definitiva, ma addirittura di prima sentenza istruttoria, ancora nemmeno l'ombra.

Le «competenze»

Se Della Latta, attraverso i suoi legali, ha potuto praticamente paralizzare definitivamente l'istruttoria, si deve al fatto che da tre anni si assiste ad un interminabile «braccio di ferro» tra procura e ufficio istruttoria. Il procuratore Tanzi vuole che Mazzeochi si dichiari «incompetente» e rinvii gli atti al tribunale di Lucca. Secondo Tanzi, il ragazzo, Ermanno Lavorini, sarebbe stato ucciso nella pineta di Viareggio in provincia di Lucca, ad opera di omosessuali. A Marina di Vecchiano, sempre secondo il dottor Tanzi, Ermanno Lavorini sarebbe stato accompagnato ormai cadavere, quindi l'istruttoria dovrebbe essere rinviata al giudice del tribunale lucchese per competenza territoriale.

Per il giudice Mazzeochi,

invece, Ermanno Lavorini venne rapito per costringere il padre a sborsare 15 milioni di lire. Utilizzò nell'acquisto di armi e munizioni per i giovani monarchici. Rapito a Viareggio, Ermanno Lavorini sarebbe stato accompagnato sulla spiaggia di Marina di Vecchiano (in provincia di Pisa) dove sarebbe stato ucciso a pugni per aver tentato la fuga. Pisa o Lucca? Ecco un altro interessante dilemma che imprigiona in questo caso la giustizia. Quello stesso «braccio scolare» ora tanto scrupoloso che però non esitò a sbattere in galera solo sulla base di indizi quell'Adolfo Meciani che fu mori suicida, disperato per lo scandalo che ne era derivato. Pisa o Lucca? Ti viene in mente: Roma o Milano? Milano o Catanzaro? e così via. Quasi sicuramente saranno interrogati anche Andrea Benedetto, il faccendiere di Massimiliano Gianni detto «dinamite» per la sua confidenza con gli esplosivi e Pietro Vangioni, il responsabile del Fronte giovanile monarchico viareggino il quale ha per avvocato l'ex ministro della Giustizia del passato regime fascista Alfredo De Marsico.

Ma si farà questo processo che dovrebbe vedere sul banco degli imputati un «comando» di estrema destra formato esclusivamente con lo scopo di assassinio, attentati, organizzazione «qualcosa di clamoroso» per suscitare sdegno nell'opinione pubblica? E' bene ricordare che il caso Lavorini si inquadra in un momento particolarmente significativo della vita politica italiana: dopo i fatti del 2 dicembre 1968 ad Avola dove due braccianti furono uccisi dalla polizia e i clamorosi incidenti alla Busola del 31 dicembre 1968 con il ferimento di Soriano Cecconi. Si inquadra, cioè, nel primo anno della cosiddetta «strategia della tensione».

Ermanno Lavorini, 12 anni, molti non lo ricordano, venne rapito e di lì a poco ucciso il pomeriggio del 31 gennaio 1969. La palma venne casualmente rinvenuta sotto un pannello di sabbia sulla spiaggia di Marina di Vecchiano.

Quando i carabinieri nella primavera del 1969 puntarono il dito accusatore verso Marco Baldissari, poi verso Rodolfo Della Latta e Pietro Vangioni, questi fecero di tutto per confondere le acque inventando una serie impressionante di versioni. E ci riuscirono così bene che in città si scatenò una vera e propria

caccia alle streghe con tragiche conseguenze.

Alla morte del povero ragazzo seguì quella di altre due persone accusate di «ragazzi terribili»: Adolfo Meciani (si implicò come abbiamo detto in carcere e della sua morte sono stati indicati di reato alcuni funzionari e secondini del carcere Don Bosco di Pisa) e Giuseppe Zaccanti, figlio del grande Ermete, che morì di crepacuore.

Altre persone pagarono ingiustamente per la forsennata caccia «al manico» scatenata anche dalla cosiddetta stampa di informazione che rifiutava di accettare la tesi dell'omicidio, lo scopo di estorcere denaro per armare un «comando di destra».

Accuse assurde

Il sindaco socialista della città si vide la carriera politica troncata e il presidente dell'azienda autonoma della Riviera Versilia preferì tirarsi in disparte. Nessuna di queste quattro persone aveva a che fare con il caso Lavorini.

Chi, dunque, consigliò i ragazzi di accusare gli adulti? Sono trascorsi quasi quattro anni e l'opinione pubblica in questo caso non si chiede quanto tempo dovrà passare ancora prima di vedere concludere questa tragica vicenda che ha già fatto tre vittime. E' un caso, che pure, parte la gravità dei fatti contestati, ha molto in comune con quello, certo politicamente più denso di conseguenze, della strage di Milano.

Solo Marco Baldissari ammette le sue responsabilità e da due anni sostiene la stessa versione. Ha confessato per filo e per segno come fu che quel tragico pomeriggio Ermanno Lavorini fu rapito, picchiato e ucciso.

Dopo questa confessione che gettava una luce sinistra sul comando di estrema destra, Marco si tentò di farlo passare anche per matto. Ma la perizia psichiatrica lo ha definito un ragazzo «dotato di una intelligenza superiore alla media». Pochi giorni dopo che si trovava confinato al Lido di Camaiore mentre faceva ritorno a casa, qualcuno cercò di investirlo con un'auto: si salvò gettandosi in un fosso. Chi era il conducente dell'auto? Come si vede ai già numerosi interrogatori di questa vicenda se ne accertano altri. E per il momento non sembra che si abbia molta voglia di rispondere.

Giorgio Sghorri



Due protagonisti del caso Lavorini: Rodolfo Della Latta, al tempo dell'arresto, e lo sventurato Adolfo Meciani che si uccise in carcere.

L'uomo della strage di Piazza Fontana

Ancora interrogato Ventura dal giudice D'Ambrosio

MILANO, 18. Nuovo interrogatorio, stamane, di Giovanni Ventura, l'editore trevigiano accusato insieme a Franco Freda di aver preparato e attuato la strage di piazza Fontana a Milano. L'interrogatorio dell'editore fascista è stato portato a termine dal giudice istruttore dott. Gerardo D'Ambrosio. Il magistrato era accompagnato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Alessandrini.

L'interrogatorio è cominciato alle 10.40 ed è terminato soltanto tre ore dopo. Oltre all'avvocato Ghidoni, difensore di Giovanni Ventura, vi hanno assi-

sti gli avvocati Gargiulo, rappresentante di parte civile per alcune famiglie dei feriti negli attentati del 12 dicembre 1969 e Dino De Poli, difensore del professor Lorenzon.

La presenza di quest'ultimo legale all'interrogatorio si giustifica con il fatto che l'editore di Castelnuovo Veneto, il quale aveva denunciato il suo ex amico per calunnia, è stato poi incriminato per lo stesso reato nei riguardi di Lorenzon. La posizione di quest'ultimo è nota. Fu proprio Lorenzon a rivelare alcune confidenze di Ventura in merito agli attentati del 1969, confidenze che permisero

ai magistrati inquirenti di far luce sulla frenetica attività «politica» dei due fascisti e sui loro legami con le centrali della provocazione nera. La testimonianza di Lorenzon, insomma, permise di chiarire alcuni punti oscuri in merito all'acquisto e al funzionamento dei famosi «timers». I congegni a tempo per le bombe della strage. Dopo l'interrogatorio gli avvocati hanno rilasciato brevi dichiarazioni dalle quali si è appreso che fra qualche giorno vi saranno altri interrogatori e che il tedesco aveva raccontato — il giorno che fu ucciso Calabresi.

Il premio «Omegna» a Camilla Cederna

OMEGNA, 18. Il premio letterario della Resistenza «Città di Omegna» è stato assegnato questa sera alla giornalista, Camilla Cederna per il libro «Pineili: una finestra sulla strage» (Feltrinelli editore) e per la attività giornalistica svolta in rapporto a tutta la vicenda di Valpreda. Tra le opere segnalate, oltre quelle di Marco Sassano, Marco Fint, Andrea Barberi, Marcello Del Bosco e altre dedicate alla medesima vicenda, vanno ricordati i due libri di Mario Lodi, «Il paese sbagliato» e «C'era speranza in questo paese», e il libro di Rinaldo Ossola, «Dalla parte di Abele» di Rinaldo Ossola e infine il romanzo autobiografico di Eglio Ferrero, «Il mio padrone» (Vangelista editore).

Inchiesta Calabresi: perizia sulla pistola di Ring

Dalla nostra redazione

MILANO, 18. Il sostituto procuratore della Repubblica liberato Riccardo, che conduce l'inchiesta istruttoria sull'omicidio del commissario Calabresi, ha confermato stamane di aver disposto una perizia balistica sull'arma rinvenuta nei giorni fa nella abitazione romana di Christian Ring, il tedesco che coinvolto nelle indagini sul delitto Calabresi, non fu mai accusato (e sarebbe ora in Canada) ad aver detenuto varie armi fra cui due revolver Smith and Wesson calibro 38. Tipo di arma come è noto usato per l'uccisione del funzionario.

Le perizie a suo tempo effettuate su tali armi sarebbero escluse un collegamento col delitto, quando l'altro ieri una terza identica arma è stata trovata nella stessa abitazione fittizia di Ring da una certa Williams, celata in una nicchia ricavata in una parete.

Di questa terza Smith-Wesson calibro 38 che non si sa perché era sfuggita a suo tempo alle ricerche della polizia romana, si sta ora occupando il dott. Riccardelli, al quale l'arma è stata fatta pervenire.

Anche se è possibile prevedere che si arriverà ai medesimi risultati deludenti, è stato ovvio disporre ora una terza perizia che il dott. Riccardelli ha affidato all'ing. Domenico Salza del banco nazionale di prova di Garzone Val Trompia che eseguirà i confronti comparativi con i reperti in possesso della Procura.

Intanto si apprende che la polizia elvetica avrebbe fatto sapere a quella italiana che il Ring non si trovava sul terreno in volo per Zurigo — come il tedesco aveva raccontato — il giorno che fu ucciso Calabresi.

Lettere all'Unità

Sull'adozione dei bimbi abbandonati: la procreazione e la filiazione sono cose diverse

Egregio direttore, chiedo nuovamente ospitalità a L'Unità per replicare alla lettera di Ugo Belli. Non sono affarato che la discendenza naturale, biologica sia un arcaico mito del sangue, e non ho mai sostenuto che tutti i bambini debbano essere fatti ai genitori d'origine per essere dati in adozione, né mi risulta che sia qualcuno che porra avanti questa assurdità.

Io sostengo e sostengo invece che non si può identificare la procreazione con la filiazione. I bambini, indubbiamente un diritto di procreazione, educazione e istruzione dei loro genitori. Quando questi doveri non vengono adempiuti, occorre che al bambino siano assicurate le condizioni per il suo pieno sviluppo.

Molti, come il Belli, considerano ancora oggi come sinonimi i due termini «nato» e «cittadino», e non si rende invece che la personalità non è tanto determinata dall'appartenza ereditaria, ma è soprattutto costruita dall'ambiente. A tale riguardo va tenuta presente la distinzione fra maternità (atto procreativo), maternità (cure materiali, affettive ed educative per mezzo delle quali il bambino diventa figlio di un procreatore o dell'adottante e l'aiuta a divenire una madre, sua madre) e paternità (paternità, paternità e paternità).

Una prova del valore determinante dell'influenza dell'ambiente è in particolare dell'ampia letteratura che negli ultimi anni è stata pubblicata e che spesso irrimediabili conseguenze negative che subiscono i bambini ricoverati in istituti di assistenza anche ottimi.

Risponderò quanto avevo già scritto (vedi L'Unità del 7/11) che il bambino in situazione di totale abbandono materiale e morale da parte dei genitori e dei parenti, per quanto concerne le altre situazioni, definite dal Belli «penose», ma in realtà dovute soprattutto alla presenza della politica che instrumentalizza l'uomo al profitto e alla carenza di servizi, in tal caso la legge sia gli atti del Comune di Torino del 3-7-1971 «Dall'assistenza emarginata ai servizi sociali aperti a tutti» organizzato da un gruppo di lavoro del quartiere e dall'Unione Italiana per la promozione dei diritti del minore e per la lotta contro l'organizzazione sociale, sia il quaderno sindacale «Esperienze di lavoro e di lotta sui problemi dell'assistenza» riferito cioè che concretamente è stato fatto.

Le elezioni e i militari: paura del voto giovanile

Caro direttore, sono un ragazzo già in età di voto che ancora servizio militare a Pesaro. Voglio fare presente quanto segue: al mio paese, il 28 novembre prossimo, si terranno le elezioni amministrative e le diò che, essendo un ragazzo che crede nei valori della vita democratica, centrale e periferica, sarebbe mio desiderio esercitare questo mio diritto.

Ebbene so che noi militari non siamo ammessi nei posti di origine, giacché quelle che contano sono solo le votazioni politiche.

Al massimo, mi è stato detto, dovrà chiedere lo stesso una breve licenza, che vuol dire che le spese per il viaggio dovrete affrontarle voi.

Le sembra giusto tutto ciò? Il fatto è, caro direttore, che in questi anni le politiche hanno fatto di oggi credono in un totale rinnovamento a sinistra e di questo, come lei sa, hanno paura.

I miei auguri e le mie più vive felicitazioni per l'opera svolta da «L'Unità».

B.Z. (Pesaro)

Ingiustizia degli aumenti in percentuale

Egregio direttore, la scala mobile e la contingenza sono in aumento. Ma per chi? Non sicuro per i pensionati, per i lavoratori 30-32 mila lire al mese e nemmeno (o pochissimo) per operai di quarta o quinta categoria.

Perché non devono essere tutti uguali? Solo noi miseri dobbiamo fare salti mortali per arrivare al fine mese?

Non si può pensare ai generi alimentari è uguale per tutti, sia per il pensionato da 30.000 che per quello da 300.000.

Forse che si deve entrare in un'azienda e magari il libretto delle pensioni minori per ottenere uno sconto?

Non sarebbe ora di finire con questi aumenti in percentuale?

Per quelli che hanno una pensione o uno stipendio al netto di tasse, non si possono pensare anche ai minori.

A.M. (Milano)

A teatro gratis per il voto alla DC

Cara Unità, se «le vie del Signore» sono infinite, è altrettanto infinita la palazzina che sono in finiti anche le vie, in grande, in pubblico, ma a bisogna pensare anche ai minori.

A.M. (Milano)

Chi ha rovinato e rovina i trasporti pubblici

Cara Unità, Andreotti, parlando alla cerimonia di inaugurazione della sezione di Torino sulle percentuali di sviluppo dell'industria automobilistica, ha riconosciuto che «una parte del problema assillante creato dall'insostenibile aumento della circolazione stradale connesso alla crescita del settore dei trasporti pubblici ed all'alto corredo che i cittadini, per ovviare a tali inconvenienti, si sono visti costretti a subire, è la carenza di mezzi pubblici».

E' come augurare al diseredato che sia per stendere le cure al malato, che i ministri meglio per sopravvivere.

Naturalmente l'on. Andreotti è costretto ad ignorare che la crisi dei trasporti pubblici è stata creata e intellettualmente predisposta dalle potenti industrie automobilistiche e petrolifere con la complicità del potere statale e locale per favorire l'intenso dilagare del mercato delle città industriali. Non a caso la bambina Maria Valido è morta recentemente soffocata nel tragitto Stracusa-Torino per le impossibili condizioni in cui bisogna viaggiare con i treni delle F.S. e l'ex sindaco Achille Lauro poté compiere indisturbato l'itinerario «Scarlottino» alla metropoli del Vesuvio, oltre tutto, l'intero Paese verso il più insensato squilibrio ecologico.

GIANNARDO MARCIANA (Napoli)

Questi Circoli chiedono libri

CIRCOLO Culturale «Nemorena» via Nemorena 7, 00198 Roma: «Stiamo cercando, nel secondo anno della nostra attività, di mettere in funzione una biblioteca obbligatoria di ricambiare il regalo, spesso volte ricevuto dalla DC, volando per lo scudo crociato del partito, ma che è amministrato da tanti anni, dalla Democrazia Cristiana, una rappresentazione della commedia dell'arte, sbrogliate», con Elsa Merlini, Cesarina Ghelardi, Tonino Micheluzzi e altri attori, che ebbe ottimo successo di applausi.

Ma, mentre i posti di platea e di prima galleria venduti ammontarono a poco più di un centinaio, tutti gli altri erano concessione gratuita della amministrazione democristiana.

E' ovvio che in questo modo non si incoraggia la cultura, che devono essere veramente sentite, anche con sacrificio personale, dal pubblico. E' un problema che invece sempre più costoso, portoghese.

Ed è soprattutto un sistema di corruzione, per la quale il potere politico, attraverso obblighi di ricambiare il regalo, spesso volte ricevuto dalla DC, volando per lo scudo crociato del partito, ma che è amministrato da tanti anni, dalla Democrazia Cristiana, una rappresentazione della commedia dell'arte, sbrogliate», con Elsa Merlini, Cesarina Ghelardi, Tonino Micheluzzi e altri attori, che ebbe ottimo successo di applausi.

SILVIO ARMELLINI (Conegliano)

AGRICOOOP: un amico a etue spalle

300000 aziende agricole riunite in cooperative e consorzi di cooperative producono per te il marchio della genuinità

L'impegno per la campagna 1972-73

Abbonamenti all'Unità: 20 Federazioni in testa

E' giusto che sia sottolineato e valorizzato il particolare impegno di una ventina di federazioni per la campagna abbonamenti '72-'73 a L'UNITA'. Tutte si sono poste obiettivi di forte espansione del lavoro rispetto alla campagna precedente. Gli obiettivi ed i piani di lavoro per il loro raggiungimento sono stati oggetto di attento esame da parte degli organi dirigenti federali. Il dibattito è partito da una analisi delle possibilità e della esigenza politica di rafforzare il partito, migliorando il livello di formazione e informazione e quindi di orientamento dei militanti.

Il discorso sulle possibilità, sugli spazi ancora scoperti, si è basato su precise cifre: copie feriali vendute, iscritti al partito, voti comunali, nuclei familiari, copie domenicali e relativi rapporti.

Si è discusso, inoltre, sul ruolo della sezione, dell'organizzazione sul luogo di lavoro, dei circoli, della FCGI, del problema della lettura, della presenza e diffusione de L'UNITA' e della stampa comunista sia visto come compito fondamentale di tutti i militanti. La campagna abbonamenti, quindi, partendo dai successi dell'anno precedente, deve diventare senza soluzione di continuità, una campagna annuale di conquista politica, di proselitismo alla lettura che impegni per il suo valore e la sua portata ogni istanza del partito.

Oggi gli obiettivi di queste 20 federazioni (110 milioni in più rispetto all'anno precedente) sono oggetto di dibattito e di precisi impegni nelle organizzazioni di base, nelle sezioni: a TERNI già è stato superato il primo milione; a TORINO la sezione A.T.M. si è posta l'obiettivo di 3 milioni di abbonamenti; a ROMA il dibattito è già nelle zone e nelle sezioni di lavoro che spinga la sensibilità politica di numerose organizzazioni ad un più serio impegno per arrivare con la campagna in primo luogo ai comunisti ed elettori comunisti che non ci leggono solo la domenica.

Ed ecco l'elenco delle 20 Federazioni che si sono fissate obiettivi e impegni.

Federazioni	Obiettivo 1972	Versato fine campagna '72	Obiettivo 1973
Torino	33.000.000	29.851.845	35.000.000
Milano	62.000.000	62.773.220	83.000.000
Bologna	82.000.000	82.162.220	92.500.000
Ferrara	16.700.000	15.882.340	20.000.000
Forlì	13.000.000	14.378.185	16.500.000
Imola	10.500.000	10.626.810	13.000.000
Modena	70.000.000	76.757.295	80.000.000
Ravenna	45.500.000	48.977.245	52.000.000
Reggio E.	56.000.000	57.995.750	60.000.000
Fesaro	500.000	3.964.965	6.000.000
Firenze	40.500.000	35.110.920	50.000.000
Livorno	19.200.000	21.810.575	23.000.000
Pisa	19.500.000	20.116.145	23.000.000
Prato	12.000.000	11.995.410	15.000.000
Torri	3.000.000	4.267.242	6.000.000
Latina	2.100.000	3.078.070	3.500.000
Roma	20.500.000	22.464.513	40.000.000
Salerno	900.000	1.435.920	1.700.000
Lecce	5.500.000	5.777.565	6.000.000
Totale	517.000.000	528.980.925	627.200.000